

L'INNOCENTE

un film di Louis Garrel
 con Roschdy Zem, Anouk Grinberg, Noémie Merlant,
 Louis Garrel, Jean-Claude Pautot; sceneggiatura: Louis
 Garrel, Tanguy Viel; fotografia: PJulien Poupard; montaggio:
 Pierre Deschamps; musiche: Grégoire Hetzel; produzione: Les
 Films des Tournelles; distribuzione: Movies Inspired
 Francia, 2023 - 99 min



2023, Cesar: miglior attrice non protagonista, miglior sceneggiatura originale

Il quarto film diretto da Louis Garrel è un noir a metà tra il poliziesco e la commedia sentimentale. Racconta il conflitto tra Sylvie e Abel, madre e figlio. La donna, infatti, ha deciso di sposare un uomo sta per uscire di prigione, Michel conosciuto durante un corso di teatro da lei tenuto. Sebbene i novelli sposi abbiano piani per il futuro, come l'inizio di una nuova vita insieme e l'apertura di un negozio di fiori, Abel non è entusiasta della relazione della madre. Il ragazzo è convinto che Michel non sia onesto e non possa condurre un'esistenza lontano da criminalità e illegalità. Deciso quindi a far cambiare idea a sua madre e a proteggerla, Abel insieme alla sua migliore amica Clémence inizia a indagare su Michel, ma il giovane presto si renderà conto come lui stesso sia costretto a deviare dalla retta via.

«Quando stavo girando il film non sapevo che sarebbe stata una commedia. Speravo che lo fosse, ma non si dovrebbe vendere la pelle dell'orso prima di averlo ucciso. Poi, i primi spettatori hanno riso di cuore. E sì, oggi posso assicurare che L'innocente è una commedia. È l'interpretazione che la rende una commedia. Messo in scena in modo diverso e recitato in modo diverso, lo stesso scenario potrebbe diventare completamente tragico. Mi sono ispirato al cinema italiano di Mario Monicelli e Dino Risi, che hanno lavorato sulla nozione di tragicomico come qualcosa di esistenziale. Non credo nelle

commedie che sono solo comiche. Volevo mescolare un film di rapina con Marivaux. Abel, il mio personaggio, è un grande, ansioso, super pessimista, circondato da persone felici, piene di vita e di energia. Questo contrasto ricorda il mondo di Woody Allen. Soprattutto, questo personaggio, già molto paranoico, si trova solo in situazioni che vanno storte. È da qui che nasce la comicità.» (Louis Garrel)

«Amori, sentimento e melodramma non mancano e rappresentano una garanzia per gli appassionati del genere. Notevole però è stavolta il loro utilizzo, anche in chiave meta-narrativa, come strumenti "del mestiere" in una rapina, nella quale ovviamente nulla va come dovrebbe per i personaggi mentre tutto fila alla perfezione dal punto di vista cinematografico: una sequenza estesa e calibrata alla perfezione nella regia, nella scrittura e nella recitazione, forse tra le cose migliori firmate fin qui da Garrel.» (Tommaso Tocci, mymovies.it)

«Proprio come l'axelotl, affascinante creatura anfibia che può trascorrere la sua intera esistenza allo stato larvale senza mai diventare adulto – cosa che gli permette di vivere più a lungo – anche Abel ha deciso di prolungare all'infinito la sua condizione di giovane vedovo che non vuole superare il trauma della perdita. Ma, come spiega Abel a bambini e adulti in visita nell'acquario in cui lavora, questa piccola salamandra è anche in grado di rigenerare i propri organi danneggiati o distrutti ed è quello che riuscirà a fare anche lui (...). Garrel ritrova il suo alter ego Abel, presente già nei tre precedenti film da lui diretti (Due amici, L'uomo fedele e La crociata): la vittima sacrificale per antonomasia ha qui diritto a un cognome e acquisisce la franchezza, la sicurezza che gli permette di affrontare gli eventi e di ritrovare se stesso facendo i conti con le proprie emozioni profonde. Per compiere il suo percorso deve ricorrere alla finzione: solo mettendosi in scena riesce a esprimere i suoi sentimenti. Espediente narrativo estremamente interessante e ben congegnato che richiama la scena iniziale in cui Michel si racconta – ma è la scena di uno spettacolo – finendo così per chiudere idealmente un cerchio che gli permette anche di rispecchiarsi nell'uomo che all'inizio perturba il suo già fragile equilibrio.» (Mari Alberione, duels.it)

«Attraverso questa storia di personaggi che per diversi motivi cercano di ricostruire le loro vite, Garrel costruisce una storia che, soprattutto, è una storia d'amore a più livelli, sulla ricerca dell'amore e sul prezzo di quell'amore (...) riesce anche ad affrontare la complessità di questioni come l'impossibilità di dimenticare chi si amava un tempo, il senso della verità e il suo rovescio (il titolo del film non è casuale), l'inganno e la sua eventuale convenienza, la condizione casuale della vita, la sua inclinazione all'imprevisto, la finzione come specchio di ciò che siamo veramente, l'arte come forma di rappresentazione di noi stessi (...). Senza perdere il tono e il ritmo dell'inizio, Garrel mischia audacemente commedia, dramma, romanticismo e thriller per portarci al finale. (...) Un film divertente e allo stesso tempo emozionante, narrato con semplicità e grazia. (...) un film onesto che, senza dimenticare la storia, con sensibilità e umorismo riesce a indagare questioni nella cui verità possono riconoscersi tutti.» (Júlia Olmo, cineuropa.org)